

## LA CASA DEGLI ORGANISMI SAPROXILICI

Esiste un particolare gruppo di specie che, da solo, rappresenta il 30% della biodiversità forestale. Si tratta delle **specie saproxiliche**, un grande gruppo in cui vengono raccolti **tutti quegli organismi che, almeno in uno stadio del proprio ciclo vitale, sono legati al legno in decomposizione**.

Può sembrare strano che parte della vita della foresta dipenda da alberi arrivati alla fine del loro ciclo vitale ma, come ha ben detto Irene, *“Qui c’è più vita perché... c’è anche più... morte!”*. Gli organismi saproxilici hanno infatti una funzione chiave nell’ecosistema bosco.

Semplificando al massimo, fanno sì che gli alberi della foresta, arrivati a morte naturale, riescano a degradarsi e a diventare suolo fertile per la foresta stessa.

Molte specie saproxiliche vivono in quelli che, per la loro dimensione, vengono chiamati “microhabitat”. Gli alberi, soprattutto quelli più grandi, sono tra i principali portatori di microhabitat. **Alberi con queste caratteristiche vengono definiti “alberi habitat” e costituiscono dei veri e propri “serbatoi di biodiversità”**. Possiamo pensarli come dei “condomini” all’interno dei quali vivono organismi appartenenti a specie tra loro molto diverse: gli inquilini dell’albero habitat.

Esempi di microhabitat che possono essere presenti sugli alberi sono: cavità, come i buchi nel legno che raccolgono acqua alla base delle piante, cortecce sollevate, grandi rami secchi, fenditure, crepe o colate di linfa, legno in decomposizione. Ciascuno di essi offre rifugio e cibo (casa e ristorante!) ad una o più specie saproxiliche.

Un altro microhabitat tipico delle foreste è, più in generale, tutto il legno morto, sia esso a terra o in piedi. Questo può assumere tantissime forme: tronchi a terra, rami caduti, vecchie ceppaie, alberi morti in piedi, tronchi ancora in piedi ma spezzati o ribaltati, parti di chioma o di tronco seccate su alberi vivi; tutti elementi che mettono a disposizione vari microhabitat.

**I saproxilici hanno un ruolo fondamentale anche nel processo di decomposizione del legno morto, che attraverso vari stadi arriva fino alla completa disgregazione ed inclusione nell’humus**, la parte più fertile del terreno, rilasciando nutrienti essenziali per gli organismi viventi.

Ma l’importanza del legno morto non finisce qui. Quello che possiamo trovare a terra è, ad esempio, anche un “vivaio” perfetto per i semi che cadono dagli alberi, che qui sono riparati e trovano condizioni ideali per attecchire e rinnovare la foresta.

